



*la Trasfigurazione, la risurrezione dei figli di Giairo e della vedova di Nain, quella di Lazzaro, Gesù che entra a porte chiuse nel cenacolo e per finire, la stessa risurrezione di Cristo? Qual è la differenza tra questi eventi e il camminare sulle acque? Non ribaltano forse tutti questi "segni", anche loro, le leggi naturali? Una fede matura non deve aver paura di accettare come veramente accaduti fatti che possono sembrare simbolici. E nessuno mai può dire con certezza «Gesù non ha camminato sulle acque», altrimenti sarebbe da accettare anche l'ipotesi di chi potrebbe sostenere, con altrettanta sicurezza, che la risurrezione di Gesù non è altro che un fatto simbolico, non storicamente avvenuto in quanto «ribalta le leggi naturali». Questo perché ritengo che i fatti narrati dai Vangeli siano storici e veri, depurati dalle "incrostazioni", dai simbolismi e dai miti presenti in alcune narrazioni dell'Antico Testamento.*

**Vincenzo Pinti**  
pinti.vincenzo@libero.it

**Risponde il condirettore.** Caro Vincenzo, grazie per l'intervento su un dibattito che abbiamo fatto sul numero di luglio e sul quale sono arrivate dai lettori diverse riflessioni. Mi sembra che il problema che lei pone con la sua lettera stia "a monte". Si tratta di rispondere prima alla domanda: che cosa è un Vangelo? Tutti gli studiosi sono d'accordo nel dire che si tratta di *storia* (del Gesù terreno) interpretata alla luce della Pasqua (Cristo della *fedé*). Sono due dimensioni intrecciate e difficili da districare nel concreto dei testi. In altre parole: i Vangeli sono scritti "confessanti", frutto di chi ha riconosciuto in quel Gesù il Signore risorto e ne rilegge (e interpreta) la vicenda terrena sulla base di quella particolare comprensione di fede. Se così stanno le cose, la questione della storicità si pone

in modo diverso e più sfumato e può rimanere aperta alla discussione, senza "danno" per la fede. Conta la storicità globale del Vangelo (su cui c'è accordo), più che la storicità di ogni dettaglio. La fede, poi, muove da un presupposto preciso: vede nei Vangeli la parola di Dio in parole umane (*Dei Verbum* 13), mentre lo storico si domanda cosa possiamo ritenere "realmente accaduto" nei racconti evangelici. E comunque, anche i racconti di fatti che eventualmente giudicassimo "non storici" hanno una loro "verità": appartengono alla comprensione di Gesù da parte degli evangelisti, come nel caso del cammino sulle acque, che ha un messaggio forte (Gesù viene «presentato come colui che ha la stessa forza del Dio di Israele», spiega la professoressa Perroni). Infine, se ci pensiamo bene, la nostra fede in Cristo è fondata nella sua risurrezione, che è un atto innanzitutto divino («Dio ha risuscitato Cristo», afferma una delle più antiche confessioni di fede del Nuovo Testamento), che «sfugge» alla presa della storia: è un atto divino, "metastorico", che va cioè oltre la storia (ma lascia in essa alcune tracce: la tomba vuota, le apparizioni di Cristo dopo Pasqua...). E questo va distinto chiaramente dagli altri "fatti" della vita di Gesù a cui lei fa riferimento. In questo senso possiamo anche utilizzare la distinzione che fa Meier (l'autore di *Un ebreo marginale*) tra il Gesù "storico" e il Gesù "reale": se quest'ultimo è più "ampio" del Gesù ricostruito dagli storici, il Cristo risorto è senz'altro ancora di più.

♦  
**PERSONE OMOSESSUALI,  
VA MESSA IN PRATICA  
AMORIS LAETITIA**

*Caro direttore, su Jesus di luglio 2017 è stata pubblicata una bella intervista al padre gesuita James Martin. Lo scorso maggio il libro di cui si parlava è stato tradotto anche in italiano da Marcianum Press con il titolo Un ponte da costruire. Una relazione nuova tra Chiesa e persone Lgbt. Leggendolo mi sono resa conto che è un libro necessario. Aiuta a comprendere molte cose,*

*fa riflettere e mi sono trovata io stessa su questo ponte. Di recente anche documenti ufficiali della Chiesa cattolica hanno posto attenzione all'accompagnamento spirituale per le persone Lgbt: Amoris laetitia (n. 250) e il documento preparatorio al Sinodo dei giovani (n. 197). Mi auguro che anche il dialogo intrapreso da Jesus possa continuare e contribuire a far crollare muri, costruire ponti. Nessuna delle persone che ha ricevuto i sacramenti, nessun battezzato deve sentirsi escluso né venire escluso. Siamo tutti figli di Dio e Gesù è venuto per tutti. Come ha detto anche papa Francesco, Gesù non manderà mai via nessuno perché è omosessuale.*

**Agnese Fiducia**  
agnesefiducia@gmail.com



Al n. 250 di *Amoris laetitia* il Papa parla dell'accompagnamento delle famiglie che hanno «al loro interno persone con tendenza omosessuale» e chiede di offrire alle persone omosessuali «gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita». Proprio per dare seguito concreto a queste indicazioni, ai primi di ottobre si è riunito per tre giorni il Forum nazionale dei cristiani Lgbt (sigla che significa lesbiche, gay, bisessuali e transgender), ospitato dalla diocesi di Albano, il cui vescovo, Marcello Semeraro, è il segretario del C9, il Consiglio dei nove cardinali che aiutano Francesco nella riforma della Curia e nel governo della Chiesa. La riunione, cui hanno partecipato in duecento tra persone Lgbt, loro familiari e operatori pastorali, ha messo in evidenza la necessità di ulteriore ricerca teologica sull'argomento ma soprattutto una prassi pastorale che faccia uscire i gruppi e i percorsi per cristiani Lgbt fuori dall'ombra in cui oggi sono relegati. Mi pare un auspicio condivisibile.